



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per lo sviluppo regionale*

---

**2009/2175(INI)**

24.2.2010

## **PARERE**

della commissione per lo sviluppo regionale

destinato alla commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

sui nuovi sviluppi in materia di appalti pubblici  
(2009(INI))

Relatore per parere: Oldřich Vlasák

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che, sebbene le autorità locali e regionali siano tra i principali acquirenti in Europa e svolgano quindi un ruolo fondamentale nell'attuazione della normativa in materia di appalti pubblici, la complessità delle regole in materia di concorrenza e appalti spesso comporta a livello di autorità subnazionali una mancanza di conoscenze del quadro giuridico e della relativa applicazione, di una formazione e di orientamenti adeguati sugli appalti pubblici; esorta gli Stati membri ad avviare corsi di formazione sulle norme in materia di appalti pubblici (che comprendano aspetti specifici quali i criteri sociali, ambientali, in materia di diversità e uguaglianza) e a promuovere l'utilizzo delle TIC per migliorare la comprensione di tali norme e le capacità amministrative delle autorità locali e regionali; evoca, in tale contesto, la possibilità di istituire raggruppamenti per gli appalti pubblici a livello regionale, basati sulla cooperazione tra autorità locali e regionali, il che migliorerebbe in modo significativo l'efficienza e l'efficacia degli appalti pubblici attraverso contatti e scambi reciproci di esperienze e di informazioni; evidenzia inoltre che occorre proseguire gli sforzi per individuare e ridurre la corruzione a livello di autorità regionali e locali introducendo la formazione e fornendo informazioni e pubblicità;
2. rileva che la Corte dei conti ha segnalato regolarmente nelle sue relazioni annuali sull'esecuzione del bilancio UE, così come nella sua relazione annuale sull'esercizio 2008, che il mancato rispetto della normativa UE in materia di appalti è una delle due cause più frequenti di errori e irregolarità nell'attuazione dei progetti europei cofinanziati dai Fondi strutturali e dal Fondo di coesione; sottolinea, in tale contesto, che le irregolarità spesso sono causate da un recepimento scorretto delle norme UE e dalle disparità delle norme applicate dagli Stati membri; esorta la Commissione e gli Stati membri a riesaminare, in collaborazione con le autorità regionali e locali, le diverse normative applicabili in materia di appalti pubblici al fine di unificare tali norme e semplificare l'intero quadro giuridico degli appalti pubblici, onde ridurre soprattutto il rischio di errori e aumentare l'efficacia dell'utilizzo dei Fondi strutturali;
3. ritiene che non siano solo i costi e la complessità a rivelarsi talvolta proibitivi, ma anche i tempi necessari a concludere le procedure di appalto pubblico e la minaccia di azioni legali sotto forma di lunghi procedimenti di ricorso che spesso sono ostacolati da diversi attori; accoglie quindi con favore il fatto che, nei grandi progetti pubblici avviati in particolare nel 2009 e nel 2010, il piano di ripresa consenta di applicare versioni più rapide dei procedimenti previsti nelle direttive sugli appalti pubblici; invita gli Stati membri a far ricorso ai procedimenti e assistere le autorità locali e regionali nell'applicazione e nell'utilizzo di tali procedimenti, rispettando in ciascun caso le norme e i regolamenti standard in materia di appalti pubblici;
4. invita la Commissione a esaminare la possibilità di utilizzare, anche oltre il 2010, le versioni accelerate dei procedimenti in relazione ai fondi strutturali e una proroga dell'aumento temporaneo delle soglie, con l'obiettivo specifico di accelerare gli investimenti;

5. deplora il fatto che in taluni casi gli stanziamenti dei Fondi strutturali per i progetti infrastrutturali intrapresi nel contesto di un partenariato pubblico-privato (PPP) e dei relativi contratti con operatori privati sulla base di un appalto pubblico indetto a livello subnazionale abbiano causato, data l'enorme complessità delle procedure d'appalto, la perdita di sovvenzioni che in precedenza l'Unione europea offriva per finanziare lo sviluppo delle infrastrutture; ritiene che sia fondamentale rimuovere gli ostacoli ai PPP, se l'Unione europea intende avere la possibilità di effettuare gli investimenti necessari in infrastrutture e servizi di qualità; esorta la Commissione ad assicurare che le norme in materia di appalti pubblici e attuazione dei Fondi strutturali definiscano un quadro coerente per i PPP, al fine di garantire la certezza giuridica per tutte le parti interessate e ridurre la pressione sui bilanci pubblici, nel contesto del principio di cofinanziamento e sulla scia della crisi economica mondiale;
6. riconosce il diritto delle autorità locali e regionali di decidere democraticamente il miglior modo di prestare servizi pubblici, comprese le decisioni di far ricorso a imprese di loro proprietà o sotto il loro controllo senza il coinvolgimento di partner privati; ritiene che, anche in assenza di gare di appalto obbligatorie, la cooperazione intercomunale o altre forme di cooperazione pubblico-pubblico per la fornitura dei servizi dovrebbe essere accettata quale strumento legittimo di fornitura di servizi e che gli attori subnazionali dovrebbero poter assegnare incarichi di prestazione di servizi pubblici alle imprese di loro proprietà o sotto il loro controllo;
7. sottolinea che le iniziative in materia di appalti pubblici della Commissione devono essere meglio coordinate onde evitare di compromettere la coerenza con le direttive europee sugli appalti pubblici e provocare problemi legali per gli operatori; chiede a tale riguardo un miglior coordinamento all'interno della Commissione, tra cui un unico sito web con strutture chiare per promuovere la trasparenza della legislazione in questo settore;
8. sottolinea la necessità di incoraggiare le PMI a partecipare alle procedure degli appalti pubblici banditi dalle autorità locali e regionali, in conformità con gli obiettivi generali dell'Unione europea a sostegno delle PMI; evidenzia che un maggior coinvolgimento delle PMI può essere garantito attraverso la fornitura adeguata di informazioni, consulenza e corsi di formazione nonché assistenza pratica;
9. condivide le preoccupazioni espresse da varie autorità locali in merito all'interpretazione delle sentenze della Corte di giustizia<sup>1</sup> nell'ambito dello sviluppo urbano; è fortemente convinto che un'applicazione rigorosa dal punto di vista operativo e giuridico della normativa in materia di appalti pubblici potrebbe ostacolare lo sviluppo urbano; invita la Commissione a elaborare, in stretta cooperazione con il Parlamento, il Consiglio e le autorità regionali e locali, la pertinente normativa in materia di appalti pubblici con sufficiente chiarezza per consentire alle amministrazioni aggiudicatrici pubbliche di identificare chiaramente quali appalti e concessioni di lavori pubblici siano soggetti alle norme sugli appalti e quindi distinguere tra tali appalti e concessioni e i progetti di sviluppo urbano che non sono soggetti a tali norme, in modo da agevolare gli accordi sui terreni tra il settore pubblico e il settore privato senza l'inutile necessità di pubblicare un bando di gara e senza pregiudicare i poteri e il diritto delle autorità locali di decidere come

---

<sup>1</sup> Sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee (Prima camera) del 18 gennaio 2007 nella causa C-220/05 Jean Auroux e altri contro Commune de Roanne.

sviluppare il proprio territorio; attende con grande interesse la sentenza della Corte di giustizia nella causa C-451/08; condivide il parere formulato dall'Avvocato generale della Corte di giustizia il 17 novembre 2009 nella causa C-451/08: "Le ampie e ambiziose finalità della direttiva, che pure devono essere tenute presenti nell'interpretazione della stessa, non devono tuttavia far ritenere che, facendo leva sullo scopo di tale testo normativo, il suo ambito di applicazione possa essere esteso senza limiti" (punto 35); altrimenti esiste il rischio "di una sottoposizione alle regole della direttiva di ogni attività di disciplina urbanistica: per definizione, infatti, i provvedimenti che disciplinano le possibilità di realizzare opere edilizie modificano, in maniera anche sostanziale, il valore dei terreni ai quali fanno riferimento."

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	22.2.2010
<b>Esito della votazione finale</b>	+:           39 -:           1 0:           0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	François Alfonsi, Luís Paulo Alves, Charalampos Angourakis, Catherine Bearder, Jean-Paul Basset, Sophie Briard Auconie, Zuzana Brzobohatá, Alain Cadec, Ricardo Cortés Lastra, Tamás Deutsch, Rosa Estaràs Ferragut, Seán Kelly, Evgeni Kirilov, Constanze Angela Krehl, Petru Constantin Luhan, Ramona Nicole Mănescu, Iosif Matula, Miroslav Mikolášik, Franz Obermayr, Jan Olbrycht, Wojciech Michał Olejniczak, Markus Pieper, Georgios Stavrakakis, Nuno Teixeira, Michael Theurer, Michail Tremopoulos, Viktor Uspaskich, Lambert van Nistelrooij, Oldřich Vlasák, Kerstin Westphal, Hermann Winkler, Joachim Zeller, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Vasilica Viorica Dăncilă, Karin Kadenbach, Heide Rühle, Peter Simon, László Surján, Evžen Tošenovský, Sabine Verheyen